

IL CIPUR SUL PROPOSTO RECLUTAMENTO DEI RICERCATORI

Deludente, anche se non sorprendente, la constatazione del perpetuarsi di iniziative governative che prefigurano tipologie di intervento sul sistema universitario del Paese che hanno ampiamente contribuito al suo degrado: gli interventi parziali, le peggiori, in un contesto di voluta non applicazione di leggi vigenti.

L'intervento in via di imposizione è da ritenersi ancora più pericoloso per le modalità che consentono ad un Ministro di decidere ciò che vuole, in virtù di una delega priva di paletti di sorta, su questioni di stato giuridico e che quindi consegna tale materia ad una gerarchia legislativa inopportuna e quantomeno eterogenea rispetto a tutti gli interventi, belli o brutti, che la hanno preceduta.

Tale tipo di intervento appare, inoltre, incongruo e contraddittorio alla conclamata e, sembrava, recepita distinzione fra momento del reclutamento da quelli della progressione di carriera anche ai fini di pervenire ad un minimo di razionalità capace di immaginare configurazioni di stato giuridico che non coincidano, salvo in qualche norma di reclutamento, dalle stantie attuali.

In tale contesto la previsione della terza fascia della docenza, denominazioni a parte, perpetua la conformazione a sacche dell'architettura del nostro stato giuridico, dimostratasi fino ad ora inutile sia dal punto di vista scientifico che didattico oltre che modello difficilmente imitabile per l'esercizio di mero potere da parte della fascia apicale. Mantenendo tale schema non si potrà pervenire ad alcuna modernizzazione e razionalizzazione del sistema, stante, fra l'altro, la totale e dimostrabile assurdità dello schema "piramidale" per l'assetto complessivo della docenza, così caro al Ministro.

Il meccanismo prefigurato, complesso, faraginoso e difficilmente realizzabile in termini operativi, contraddice i continui riferimenti degli estensori alla semplificazione ed alla sburocratizzazione.

Provocatorie le richieste fatte pervenire al CUN, e da esaudirsi in tempi inesistenti, con l'indicazione di portare i SSD dagli attuali 360 a 60-80 macrosettori immediatamente finalizzati all'intervento in essere. L'intenzione conclamata di procedere d'ufficio in caso di non adeguamento del CUN ai tempi e modi indicati è non commentabile ed irrispettosa sul piano istituzionale. Anche qui sembra volersi proseguire in ormai abituali interventi atti a prefigurare le competenze e le modalità di azione di organi istituzionali, unite alla non applicazione di norme esistenti perché non ritenute conformi spesso a fumosi obiettivi conclamati.

E' da osservarsi, inoltre, che l'allargamento dello spettro delle competenze dei candidati giudicati dalla stessa commissione costituita pur sempre pochi commissari ineluttabilmente di qualche ben determinato (magari defunto) SSD, porterà a giudizi poco di merito e molto "politici".

Nelle commissioni di giudizio presentano una del tutto immotivata esclusione dei professori associati; associati e ordinari dovrebbero essere ritenuti adatti a dare giudizi adeguati (macrosettori a parte), solo se in piena attività di ricerca, onde evitare che professori che da anni e anni non pubblicano vadano a giudicare aspiranti probabilmente più aggiornati di loro.

La commissione di Ateneo come prevista diviene organo eccessivamente accentratore e, ancora una volta, poco competente e quindi meramente politico.

Le modalità di intervento previste per l'ANVUR, la prefigurano come ulteriore commissione ancora una volta priva di competenze rispetto ai fini concorsuali. Ben altri dovrebbero essere i compiti di tale Agenzia.

Infine il problematico ricorso a quelle che possono chiamare "ritorsioni" ex post, evidenzia la scarsa affidabilità della tipologia dei giudizi ex ante prefigurati.

Perugia, 2 aprile 2007

Il Presidente Nazionale
Prof. Vittorio Mangione